



lingottomusica/concerti



lingottomusica/concerti

2017-2018

sabato 17 febbraio 2018 ore 20.30

Mariinskij Orchestra

Valery Gergiev
direttore

Varvara Nepomnyashchaya
pianoforte



via Nizza 262/73 10126 Torino
tel. +39 011 6677415 fax 011 6634319
info@lingottomusica.it
www.lingottomusica.it

Biglietteria
via Nizza 280 interno 41 10126 Torino
tel. +39 011 6313721

© www.livo.it

Auditorium Giovanni Agnelli

lingottomusica/concerti

Un giovane direttore in forte ascesa e un grande maestro ormai da anni consacrato ai vertici del panorama internazionale esordiscono nella rassegna dei *Concerti del Lingotto* 2017-2018: sono infatti Teodor Currentzis e Riccardo Muti i protagonisti, insieme alle loro creature MusicAeterna e l'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini, dei concerti che aprono e chiudono la stagione.

Il cartellone si completa con il ritorno di alcuni complessi e interpreti più cari al nostro pubblico, come Valery Gergiev con la Mariinskij Orchestra, Vladimir Jurowsky con la London Philharmonic Orchestra e Antonio Pappano con la Chamber Orchestra of Europe.

Prosegue l'attività divulgativa dell'Associazione con due conferenze introduttive di Giorgio Pestelli e Paolo Gallarati ai due concerti monografici, nonché un evento per noi assolutamente nuovo che vedrà Susanna Franchi confrontarsi con Antonio Pappano in un incontro che precederà il suo concerto.

L'offerta di biglietteria si arricchisce con nuove opportunità: abbonamenti a prezzi speciali su una selezione di posti della Platea e inediti accordi con altre istituzioni che integrano ancora di più Lingotto Musica all'interno della rete culturale della città.

Un ringraziamento speciale e sempre più doveroso è infine rivolto a tutti gli enti - i cui loghi si trovano all'interno di questo pieghevole - che, in un momento di sempre maggiore disinteresse nei confronti della cultura, hanno voluto con costanza e determinazione rendere possibile anche quest'anno una grande stagione di concerti.

Lodovico Passerin d'Entrèves
Presidente

Francesca Gentile Camerana
Direttore Artistico





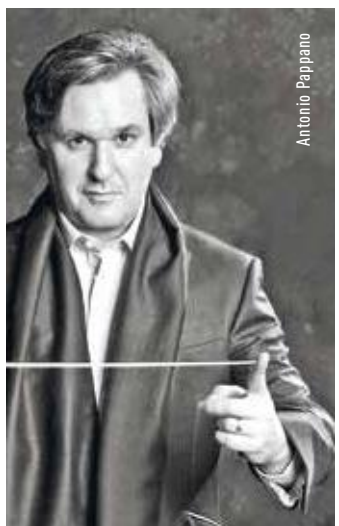
Riccardo Muti



Leif Ove Andsnes



Markus Schäfer



Antonio Pappano



Lisa Batiashvili



Teodor Currentzis



Orchestra Giovanile Luigi Cherubini



Vladimir Jurowsky



London Philharmonic Orchestra



Le Concert Lorrain



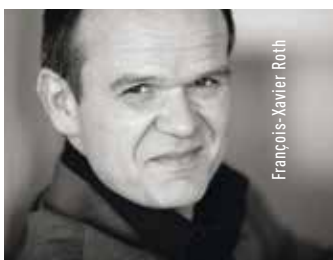
Margot Oitzinger



Joranne Luin



Jean-Guillaume Queyras



François-Xavier Roth



MusicAeterna



Mariinskij Orchestra



Pinchas Zukerman



Mahler Chamber Orchestra



Christoph Prégardien



Chamber Orchestra of Europe



Varvara Nepomnyashchikaya



Ray Chen



Dresdner Kammerchor



Alexander Melnikov



Peter Koopj



Valery Gergiev



Camerata Salzburg



Ray Chen

Nikolaj Rimskij-Korsakov

(1844-1908)

La favola dello Zar Saltan, suite op. 57

Addio e partenza dello zar (dal I atto)

*La zarina e suo figlio in una botte a galla sul mare
(dal II atto)*

Le tre meraviglie (dal IV atto)

Sergej Rachmaninov

(1873-1943)

**Concerto per pianoforte e orchestra n. 2
in do minore op. 18**

Moderato

Adagio sostenuto

Allegro scherzando

DURATA: 55 MINUTI CIRCA



Anatolij Ljadov

(1855-1914)

Il lago incantato, leggenda per orchestra op. 62

Sergej Rachmaninov

Danze sinfoniche op. 45

Non allegro

Andante con moto. Tempo di Valse

Lento assai - Allegro vivace

DURATA: 43 MINUTI CIRCA

PROSSIMI APPUNTAMENTI

lunedì 26 febbraio 2018 ore 11

Sala Londra

**La distinzione fra i due “partiti”:
musica programmatica e musica assoluta,
Franz Liszt e Johannes Brahms**

per il ciclo di incontri Musica a programma,
musica assoluta

a cura di Antonio Rostagno

giovedì 8 marzo 2018 ore 20.30

Auditorium «Giovanni Agnelli»

London Philharmonic Orchestra

Vladimir Jurowski

direttore

Ray Chen

violino

Musiche di Sibelius, Stravinskij

venerdì 16 marzo 2018 ore 20.30

Auditorium «Giovanni Agnelli»

Mahler Chamber Orchestra

François-Xavier Roth

direttore

Jean-Guihen Queyras

violoncello

Musiche di Bartók, Haydn

lunedì 19 marzo 2018 ore 20.30

Sala Cinquecento

Jean Rondeau

clavicembalo

PRIMO PREMIO «CONCOURS INTERNATIONAL DE CLAVECIN
DE BRUGES» (2012)

Musiche di Bach

www.lingottomusica.it

Nikolaj Rimskij-Korsakov

(1844-1908)

***La favola dello zar Saltan*, suite op. 57**

Nell'inverno del 1898-1899 Nikolaj Rimskij-Korsakov, assieme a Vladimir Byelskij, progettò una nuova opera teatrale (la decima nel suo catalogo), *La favola dello zar Saltan* dal racconto fiabesco di Puškin, il cui stile abilmente Byelskij seppe imitare nel libretto; abbozzato il prologo nell'estate del 1898, l'opera era compiuta nell'anno seguente e verrà presentata il 3 novembre 1900 al Teatro Solodovnikov di Mosca con la compagnia dell'Opera privata russa di Savva Mamontov. In sintesi la vicenda: la giovane Militrisa è scelta dallo zar Saltan come zarina, mentre le due ambiziose sorelle maggiori vengono assegnate alle funzioni di cuoca e tessitrice; quando lo zar parte per la guerra, Militrisa dà alla luce un bimbo, ma le sorelle invidiose mandano un messo allo zar con la falsa notizia che la zarina ha partorito un mostro; lo zar Saltan ordina di chiudere il mostro e la zarina in una botte e gettarla in mare: da qui avventure senza fine, con interventi di maghi buoni e malvagi, forze della natura, viaggi, incantesimi vari e naturalmente lieto fine con la celebrazione trionfale di zar e zarina riuniti. Nel 1903 Rimskij-Korsakov mise assieme la Suite op. 57 per le esecuzioni da concerto, formata dall'introduzione al primo atto (*Addio e partenza dello zar*), dall'apertura del secondo (*La zarina e suo figlio in una botte a galla sul mare*), pagina di grande suggestione per come le note singole dei fiati si stagliano sull'immensità sinfonica del mare, e dall'introduzione alla seconda scena del quarto atto (*Le tre meraviglie*). Il nucleo dello *Zar Saltan* è la poesia della distanza e del viaggio: ogni volta che tocca quel tema l'invenzione di Rimskij-Korsakov raggiunge il vertice delle sue capacità inventive; musica di avventure, di lontananze e di grandi mari in mezzo, di navi che approdano e salpano, di corti lussuose che si aprono come scrigni di meraviglie. Certo, c'è pure la conseguenza affettiva di tutto ciò: musica di separazioni e di dolori,

di nostalgie, musica di ninne nanne; perché il dolore in Rimskij-Korsakov non toglie il sonno, anzi diventa poeticamente reale proprio quando il bruciore si stempera nella nostalgia; nella sua autobiografia Rimskij-Korsakov ricorda di avere inserito alcune ninne nanne che la balia di casa cantava ai suoi figli. La Suite racchiude alcune delle prelibatezze timbriche diffuse nella partitura dell'opera: la stravinskiana trombetta che apre ritualmente ogni episodio, i bagliori di flauti, ottavini, arpa e celesta per i paesaggi fiabeschi, i ritmi scintillanti per i movimenti di personaggi secondari, macchiette e *skamaroki* (i saltimbanchi della tradizione popolare) che s'inseguono nell'avventurosa vicenda.

Sergej Rachmaninov

(1873-1943)

Concerto per pianoforte e orchestra n. 2 in do minore op. 18

Questa composizione, sempre popolarissima, nasce come ritorno alla vita. Rachmaninov, dopo l'insuccesso della sua Prima Sinfonia, soffriva di una grave crisi depressiva, degenerata in paralisi creativa, complice una rovinosa consuetudine con la vodka; lo salvò con una cura ipnotica il dottor Dahl, che si ebbe in segno di gratitudine la dedica di questo Concerto: fu eseguito la prima volta a Mosca, nei soli due primi movimenti, il 2 dicembre 1900 sotto la direzione di Alexandr Siloti e con l'autore al pianoforte, quindi in forma completa, con gli stessi interpreti, il 27 ottobre 1901. Quasi rispondesse alle esigenze estetico-sentimentali di un pubblico di massa, la critica ha sempre guardato dall'alto il "Secondo di Rachmaninov" considerandolo alla stregua di facile musica per produzioni hollywoodiane; ma le immortali pagine di Proust su Madame de Cambremer-Legrandin, la quale credendosi *avancée* in fatto di arte e di gusto odiava in blocco i tramonti, il Romanticismo e la musica melodica, sono lì per evitarci una severità pregiudiziale che può diventare diletterismo critico; sia pure con le sue iperboli sentimentali, l'opera

infatti s'innalza sul sentimentalismo del tardo Ottocento per qualche sua virtù segreta, qualche tenuta di stile o *aplomb* tutto personale; quando non bastassero a riscattarla le evidenti qualità esteriori, il caleidoscopio sonoro, la fluente vena melodica e naturalmente la scrittura pianistica di straordinaria maestria.

Il primo movimento si annuncia con gli accordi del pianoforte solo che rintoccano otto volte a mo' di campana (quante campane nella musica russa!), ma poi il solista lascia il primo tema all'orchestra avvolgendone il corso nei suoi arpeggi; la sua vera entrata il pianoforte la rimanda alla presentazione della seconda idea, quella cantabile: dove la fonte del canto aggiunge alla linea melodica le seduzioni esotiche di un Borodin, con il suo sgorgo flessuoso, i suoi seducenti ravvolgimenti. Presentate le sue carte, Rachmaninov non si mette a distribuirle secondo le abitudini dello "sviluppo", ma si limita a richiamarle per balenanti allusioni, mentre il pianoforte, con suprema agilità e trasparenza, sembra improvvisare in stile di "humoresque"; dopo il ritorno dei temi principali, uno squarcio cantabile del corno solo apre la coda, dove è ancora la capacità di variazione del pianoforte, con il suo delicato gioco ornamentale, a portare la pagina alla conclusione. Anche l'*Andante* si apre con un tipico luogo russo: una serie di assorti accordi orchestrali, di liturgica compostezza, che introducono alla calma lacustre di una nostalgica romanza, definita da un tema del flauto che s'innalza sospirato sui lenti arpeggi del pianoforte; un intermezzo più mosso, con cadenze memorie del turgore di un Liszt, muove la fissità del quadro, che ritorna alla calma dell'esordio, aumentandone il languore con la sonorità dei violini con sordina. Il Finale, *Allegro scherzando*, muove da una stregonica inquietudine, spingendo talvolta lo scherzo ai tratti dinoccolati di una marionetta; una serie di arpeggi del pianoforte può ricordare la Fata confetto dello *Schiaccianoci*, un picchiettare di note ribattute richiama il gesto di *Pulcinella*, come in certi fogli d'album dello stesso Rachmaninov; ma un nuovo tema di copiosa

vena melodica (*Moderato*) non tarda a mescolarsi alle proposte più varie, una anche in forma fugata, che si accumulano procedendo verso la conclusione; nella quale il carattere burlesco, con risvolti anche avampanti, cede nell'ultima pagina alla clamorosa evidenza del tema cantabile.

Anatolij Ljadov

(1855-1914)

Il lago incantato, leggenda per orchestra op. 62

Anatolij Konstantinovič Ljadov, nato a San Pietroburgo nel 1855 e morto a cinquantanove anni presso Novgorod, era cresciuto fra le quinte del Teatro Mariinskij, dove il padre era direttore d'orchestra, e sotto la disciplina didattica di Rimskij-Korsakov: allievo fra i più brillanti, ma anche fra i più pigri, tanto da sollevare le ire del maestro, che invece aveva sempre qualcosa da fare, comporre, insegnare, rivedere e riscrivere le opere lasciate a mezzo dagli amici. Uscito dal Conservatorio, Ljadov ci rientrò presto come insegnante; scrive Stravinskij in uno dei suoi ricordi: «Era di natura dolcissimo, benevolo e cortese, rigoroso con gli allievi come verso se stesso. Era chiaro e di spaventosa precisione nel lavoro. componeva poco perché lavorava con lentezza: potremmo dire anche con minuzia, come se lo facesse attraverso una lente». Nel suo breve catalogo stanno vicini tre "poemi sinfonici" (in realtà schizzi, o poemetti), *Baba Jaga* op. 56 e *Kikimora* op. 63, figure tipiche di fiabe popolari, e *Il lago incantato* che deriva invece dall'intenzione di scrivere un'opera fiabesca: *Crepuscolo*, da un dramma di Vladimir Dal, rimasta tuttavia interrotta a una serie di frammenti; la scena in cui sarebbero dovute comparire le ondine è confluita appunto nel *Lago incantato*, incominciato negli anni '90 dell'Ottocento ma completato solo nel 1908; la prima esecuzione fu diretta nel febbraio dello stesso anno dall'illustre bacchetta di Nikolaj Čerepnin. Il brano non contiene nessuna indicazione "programmatica", l'argomento è

uno solo: il lago con il paesaggio che lo accoglie. Dichiara il compositore: «Com'è pittorico, puro, con le stelle e il mistero dell'oscurità! E la cosa principale – non ci sono esseri umani – non ci sono i loro desideri e i loro lamenti – soltanto una natura morta, fredda, cattiva, ma fantastica come nella fiaba»; e ancora: «Quanto è semplice il lago russo immerso nel bosco, quanto è bello, così poco appariscente e profondo. Bisogna sentire quanta vita, quante forme e colori cangianti si alternano in quella profondità continuamente mutevole e che pare invece immobile». Parole non solo facilmente evocative, ma utili a intendere il carattere della partitura: non ci sono infatti temi spiccati, che disturbino con la loro evidenza la superficie uniforme di notte tenute e legate; i motivi sono brevi, l'orchestrazione è leggera, con colori attenuati dall'uso della sordina, ci sono i corni per i larghi sfondi, ma trombe e tromboni tacciono; invece, lavorano le arpe ed è presente la celesta, strumento celebre per il suo tocco fiabesco. Predominano le sequenze ondegianti di semicrome, come nella "scena al ruscello" della *Pastorale* di Beethoven, a dare l'idea dell'elemento liquido; l'armonia tende allo sfumato, alla macchia, ma sempre nei limiti e secondo le regole della tradizione. Ogni tanto il tessuto sinfonico si chiarifica, brillano le note stellate della celesta, come bagliori accesi sulla tenue mobilità dello specchio d'acqua.

Sergej Rachmaninov **Danze sinfoniche op. 45**

L'abbandono della Russia nel 1917 e l'esperienza dell'emigrazione segnarono Rachmaninov con una crisi che durò quanto i ventisei anni trascorsi dallo scoppio della rivoluzione al 1943: l'anno della morte in California, a Beverly Hills, la collina delle stelle hollywoodiane. Le Danze sinfoniche, assieme alla *Rapsodia su un tema di Paganini* e al Quarto Concerto per pianoforte e orchestra (rimasto incompiuto), sono tra le poche partiture ad

ampio respiro nate in un periodo di composizioni sporadiche; il musicista si era convinto che l'ispirazione, o almeno la capacità di comporre, l'avesse abbandonato e la sua attività creativa ne ebbe un contraccolpo irreparabile; non mancarono ragioni pratiche, che intorno alla quarantina lo obbligarono per sostenere la famiglia a intraprendere la carriera di pianista concertista, formando un repertorio e adattandosi ai ritmi sostenuti della vita occidentale (dopo il 1918, dai 50 ai 60 concerti l'anno nel Nord America e in Europa); ma sopra tutto l'animo del compositore fu turbato dalla scomparsa di quella Russia aristocratica nella quale si era formato; la Russia delle residenze rurali, delle Romanze da salotto e del canto ortodosso che si legge fra le righe delle Danze sinfoniche, riguardata con acuta nostalgia. L'abbozzo è già definito a fine agosto 1940, e il lavoro di completamento procede a tappe forzate perché incombeva una tournée di concerti già programmata per il mese di ottobre; mentre lavora ancora all'orchestrazione, Rachmaninov ne prepara anche una versione per due pianoforti, da suonare privatamente con Vladimir Horowitz; la prima esecuzione avviene il 3 gennaio 1941 con l'Orchestra di Filadelfia diretta da Eugene Ormandy, ma il lavoro, non provato a sufficienza perché finito all'ultimo minuto, incontra solo un successo di stima; solo qualche tempo dopo, con le esecuzioni dirette a New York da Dimitri Mitropoulos l'opera s'impone all'attenzione di tutto il mondo musicale; si parlò anche di un suo impiego in un balletto a cura di Michel Fokine, ma non se ne fece nulla per la morte del grande ballerino e coreografo nell'agosto 1942. Le Danze sinfoniche si svolgono in tre ampi movimenti, a loro volta divisi in tre sezioni. Libero da più pesanti forme tradizionali, Rachmaninov raggiunge una scrittura solida ed essenziale, mobilissima nel combinare riferimenti e allusioni a musiche proprie e altrui, da Čajkovskij a Borodin a Rimskij-Korsakov; con straordinaria maestria, inoltre, s'intreccia nel lavoro il tema gregoriano del *Dies irae* (con relative reminiscenze di Liszt) che fa la sua apparizione minacciosa anche

nella *Rapsodia* paganiniana; ma qui nelle Danze solo per lampeggiamenti, con una rapidità di segno del tutto nuova nella maniera del compositore: il quale, probabilmente non a torto, finì col considerare le Danze sinfoniche la sua composizione più riuscita.

L'esordio è tutta energia ritmica, con un motivo di tre note discendenti che galoppa con irascibile vitalità; in tempo *Moderato* i legni introducono una melodia che ricorda il canto popolare inglese *Greensleeves* (canto d'amore del Seicento, in omaggio a una Lady Greensleeves, poi usato da John Gay nella *Beggar's Opera* con parole nuove), appena colorato di esotismo russo, sul genere delle *Danze polovesiane* nel *Principe Igor* di Borodin; dopo la ripresa del movimento vivace, la prima Danza si chiude su una bellissima Coda, nella sua leggerezza di tocco quasi un segno di affetto per Čajkovskij. Il secondo movimento è un valzer di straordinaria finezza, punteggiato di stridenti interventi delle trombe con sordina, leggeri pizzicati e frasi malinconiche che mescolano l'esotismo orientale con curve di spiccato gusto liberty: uno strano valzer in verità, percorso da quel senso d'inquietudine che Ravel aveva condensato nella sua *Valse* e nelle *Valses nobles et sentimentales*, tutte pagine che Rachmaninov conosceva molto bene. Il movimento finale è tutto meno che un pezzo di facile effetto per chiudere; il tema del *Dies irae*, in una scrittura svelta e frequentemente interrotta, appare e scompare come un'ombra, sommerso da episodi lugubri, effluvi melodici subitanei e corse crepitanti che ricordano l'ebbrezza dello zar Dodon nel *Galletto d'oro* di Rimskij-Korsakov; alla fine il fantasma del *Dies irae* è tacitato da una autocitazione dell'*alleluia* nel *Grande Vespro della chiesa ortodossa* op. 37, una delle composizioni più care al cuore del compositore.

GIORGIO PESTELLI

L'**Orchestra Mariinskij** è uno degli ensemble musicali più antichi della Russia. La sua storia risale al diciottesimo secolo, con lo sviluppo del Coro a Cappella della Corte Imperiale. Nel diciannovesimo secolo un ruolo fondamentale per lo sviluppo dell'Orchestra è stato giocato da Eduard Napravnik, che l'ha diretta per più di mezzo secolo. L'eccellenza dell'ensemble è stata riconosciuta negli anni da numerosi musicisti di grande livello che l'hanno diretta, tra cui Berlioz, Wagner, von Bülow, Čajkovskij, Mahler, Nikisch e Rachmaninov. Negli anni dell'ex Unione Sovietica, le illustri tradizioni dell'ensemble sono continuate grazie a direttori quali Vladimir Dranishnikov, Ariy Pazovsky, Yevgeny Mravinsky, Konstantin Simeonov e Yuri Temirkanov.

L'Orchestra ha avuto l'onore di essere la prima ad eseguire numerose opere di Čajkovskij, Glinka, Musorgskij, Rimskij-Korsakov, Šostakovič, Khachaturian e Asafiev.

Dal 1988 l'Orchestra Mariinskij è diretta da Valery Gergiev: la sua guida ha portato l'ensemble a una rapida espansione del repertorio, che attualmente comprende tutte le Sinfonie di Beethoven, Mahler, Prokof'ev e Šostakovič, i *Requiem* di Mozart, Berlioz, Verdi, Brahms e Tishchenko e numerose opere di Stravinskij, Messiaen, Dutilleux, Henze, Shchedrin, Gubaidulina, Kancheli e Karetnikov. L'Orchestra presenta programmi sinfonici in tutte le più prestigiose sale da concerto del mondo.

Global Partners del Teatro Mariinskij



Valery Gergiev è Direttore Artistico e Direttore Generale del Teatro Mariinskij. Ha fondato e diretto numerosi festival tra cui lo Stars of the White Nights, il Gergiev Festival (Paesi Bassi) e il Festival di Pasqua di Mosca. Nel 1997, in seguito alla scomparsa di Sir Georg Solti, Valery Gergiev ha preso la guida della World Orchestra for Peace. È Direttore Principale della London Symphony Orchestra e, a partire dalla stagione 2015/16, è stato nominato Direttore Principale dei Münchner Philharmoniker. Al Teatro Mariinskij Valery Gergiev ha supervisionato la crescita di molti cantanti di livello mondiale. Sotto la sua direzione il repertorio per opera e balletto del Teatro è divenuto sempre più ricco e diversificato, comprendendo anche numerose opere classiche dal diciottesimo al ventesimo secolo così come composizioni contemporanee. Nel 2006 la sala da concerto è stata aperta sulla stessa area del laboratorio che era andato a fuoco, mentre il 2 maggio 2013 è stato aperto il nuovo Teatro Mariinskij (Mariinskij-II) a fianco dell'edificio storico, grazie al quale il Teatro è stato trasformato in un complesso concertistico senza rivali in Russia. Da lui fondata nel 2009, la casa discografica Mariinskij ha già pubblicato più di venticinque dischi che hanno ricevuto lodi e consensi dalla critica e dal pubblico di tutto il mondo.

Valery Gergiev collabora con rinomate compagnie internazionali tra cui Metropolitan Opera, le Orchestre Filarmoniche di Vienna, New York e Rotterdam e la Filarmonica della Scala.

Nel 2014 il Children's Chorus of Russia, fondato per sua iniziativa sulla base della All-Russian Choral Society, si è esibito per la prima volta al Teatro Mariinskij-II e in seguito ha preso parte alla Cerimonia di chiusura dei XXII Giochi Olimpici Invernali di Sochi.

I numerosi premi e riconoscimenti di Valery Gergiev comprendono prestigiose onorificenze governative ricevute da Russia, Germania, Italia, Francia, Giappone, Paesi Bassi e Polonia. È Decano della Facoltà di Arti

dell'Università Statale di San Pietroburgo, Presidente del Comitato Organizzativo del Concorso Internazionale Čajkovskij, Presidente della All-Russian Choral Society e Presidente Onorario del Festival Internazionale di Edimburgo. Nel 2012 ha ricevuto il titolo di Dottore Onorario dell'Università di Stato di Mosca e quello di Professore Onorario al Conservatorio Rimskij-Korsakov di San Pietroburgo.

Varvara Nepomnyashchaya è nata a Mosca nel 1983. Dopo aver studiato per undici anni con Lidija Grigorieva all'Accademia Musicale Gnessin di Mosca, è stata ammessa nella classe di Mikhail Voskresensky al Conservatorio Čajkovskij. Nel 2011 ha proseguito gli studi con Evgenij Koroliov all'Università di Amburgo. Varvara ha vinto numerosi premi e borse di studio già in tenera età. Nel 2006 si è aggiudicata il Secondo Premio al Concorso J.S. Bach di Lipsia, nel 2008 il Secondo Premio al Nagoya Piano Competition, nel 2009 il Terzo Premio all'European Piano Contest Bremen, nel 2011 il Terzo Premio alla Svetislav Stančić Competition di Zagabria e il Terzo Premio alla sessantatreesima edizione della Prague Spring Competition. Nel 2012 ha vinto il Primo Premio al Concorso Internazionale Géza Anda di Zurigo. La giuria le ha assegnato anche il Premio Mozart e ha inoltre ricevuto il Premio del Pubblico per l'esecuzione del Terzo Concerto per pianoforte di Beethoven, che ha eseguito accompagnata dalla Zurich Tonhalle Orchestra diretta da David Zinman. Per molti anni Varvara si è esibita in patria e all'estero come solista con numerose orchestre sinfoniche e da camera.

Ha tenuto concerti in Russia, Germania, Francia, Polonia, Italia (tra i quali un recital nel 2016 per *Lingotto Giovani*), Grecia, Austria, Giappone e Svizzera. Numerosi altri concerti sono stati programmati per lei in seguito alla vittoria al Concorso Géza Anda, tra i quali citiamo quelli con l'Orchestra della Svizzera Italiana, la Zürcher Kammerorchester, la Wiener Kammerorchester

e la Schaffhausen Sinfonietta. Nel periodo di studio al Conservatorio di Mosca si è dedicata con passione alla musica da camera sotto la guida di Alexander Bonduriansky. Varvara ha ricevuto insegnamento e incoraggiamento da famosi insegnanti e pianisti quali Vladimir Krainev, Karl-Heinz Kämmerling, Dmitrij Bashkirov e Andrzej Jasinski. Dal 2011 insegna presso la Hochschule für Musik und Theater di Amburgo.



La Compagnia di San Paolo per le realtà d'eccellenza dello spettacolo dal vivo

La Compagnia di San Paolo nel riconoscere alla cultura un ruolo fondamentale nello sviluppo sociale ed economico di un territorio, nella formazione dell'identità del territorio stesso e della crescita individuale e collettiva, ha individuato alcune realtà di eccellenza del Piemonte e della Liguria, riconoscendo a esse la funzione di punto di riferimento e di irradiazione nel panorama dello spettacolo dal vivo.

Sono realtà di alto livello che possiedono caratteristiche e peculiarità quali la continuità e la qualità dell'attività artistico-culturale svolta, il ruolo di preminenza e l'autorevolezza all'interno del sistema culturale di appartenenza, l'integrazione con strutture e attività del sistema stesso e il radicamento territoriale.

La Compagnia di San Paolo sostiene l'attività istituzionale di queste realtà nella crescente volontà di supportare la creazione di scenari fertili per lo sviluppo culturale del territorio. L'obiettivo è quello di sostenere queste istituzioni, da un lato riconoscendo loro il lavoro fatto fino ad ora, dall'altro stimolandoli a procedere con una solida progettualità volta a ottenere un impatto profondo e radicato sul sistema culturale attraverso una ragionata e attiva programmazione delle attività e quindi con un'auspicata ricaduta favorevole sull'intero territorio.



Fondazione
CRT

Siamo parte della Storia dell'Associazione Lingotto Musica

La Fondazione CRT sostiene da sempre l'Associazione Lingotto Musica, che porta sul palcoscenico del Lingotto di Torino artisti e orchestre di fama internazionale.

L'Associazione Lingotto Musica e la Fondazione CRT perseguono comuni finalità artistiche e sociali: promuovono la cultura sul territorio, mettendo al centro le giovani generazioni.

fondazionecrt.it





PARLA PER TE.

MASERATI GIBLI. TUA. A PARTIRE DA 69.400 €*

Maserati presenta la nuova Ghibli GranLusso. For the love of luxury.

Valori massimi (Ghibli Diesel): consumo ciclo combinato 5.9 L/100 km. Emissioni CO₂ 158 g/km.
*Prezzo di listino al 12/09/2017 IVA INCLUSA, praticato dai concessionari che aderiscono all'iniziativa.
Il prezzo potrebbe non riferirsi ai modelli rappresentati.



MASERATI

Ghibli



Vittoria
Assicurazioni

La tua serenità è il nostro obiettivo
...da sempre.

www.vittoriaassicurazioni.com



L'ACQUA. LA NOSTRA ORIGINE.



UN'OTTAVA PIÙ ALTA.

Tra le più alte e leggere al mondo, Acqua Sant'Anna, nel suo formato più piccolo e portatile **da Borsetta**, accompagna la stagione 2017 | 2018 dei Concerti del Lingotto e di Lingotto Giovani.



★ SORGENTE DI
ALTA
QUOTA



★ BASSISSIMO
SODIO



★ BASSISSIMO
RESIDUO
FISSO



★ TAGLIA XS
LEGGERA
PORTATILE

NELL' AUTENTICO ESPRESSO ITALIANO
C'È SEMPRE MOLTO DI PIÙ.



LAVAZZA

TORINO, ITALIA, 1895

LA GRANDE MUSICA È PER TUTTI!



**Un anno di Amadeus
a soli 68 euro**



don't miss!



*non perdere
questa occasione
abbonati oggi*

Acquista il tuo abbonamento
(12 numeri + 24 cd)
su www.amadeusonline.net
utilizzando
il **codice promozionale**

EVENTI2017